



Comune di Pizzale
Provincia di Pavia (PV)

Piano di Eliminazione Barriere Architettoniche (PEBA)

L. 41/1986 "Legge finanziaria"

L. 104/1992 "Legge - quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"

D.G.R. n°XI/5555 del 23.11.2021 "Linee guida per la redazione dei piani per l'accessibilità, usabilità, inclusione e benessere ambientale"

Relazione Generale

Giugno 2026

Adozione: Delibera di Consiglio Comunale n. del

Approvazione: Delibera di Consiglio Comunale n. del

Pubblicazione BURL: Serie n. del



STUDIO TECNICO
ING. IUNIOR FORESTA GABRIELE

Sedelegale: Strada Ceresa, 6 - 27058 Voghera (PV)

Email: gabrieleforesta97@icloud.com

PEC: gabriele.foresta@ingpec.eu

CF: FRSGRL97H16G388M | P.IVA: 02867540185

INDICE

1.	IL PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (P.E.B.A.).....	3
1.1	In cosa consiste il P.E.B.A.	3
1.2	Obiettivi del piano.....	4
1.3	Soggetti coinvolti.....	5
1.4	L'importanza della partecipazione.....	6
1.5	I destinatari del P.E.B.A.	6
2.	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	7
2.1	Riferimenti normativi internazionali	7
2.2	Riferimenti normativi nazionali	7
2.3	Riferimenti normativi regionali.....	8
3.	DEFINIZIONI.....	8
4.	IL PIANO E LA SUA DEFINIZIONE	9
4.1	Beni immobili oggetto del censimento.....	9
4.2	Rilevazione degli edifici e degli spazi esterni.....	9
4.3	Principali categorie di barriere architettoniche.....	10
4.4	I livelli di accessibilità.....	10
4.5	I livelli di priorità attribuiti.....	11
5.	I DOCUMENTI DEL P.E.B.A.	11
5.1	Relazione generale	11
5.2	Le schede di rilievo e relativa analisi.....	11
5.3	Gli interventi proposti e i costi	12
6.	LE BARRIERE ARCHITETTONICHE RILEVATE.....	13
6.1	Gli spazi esterni	13
6.2	Edifici	13
7.	CRITERI DI PROGETTAZIONE ACCESSIBILE	14
7.1	Percorsi pedonali	14
7.2	Attraversamenti pedonali	14
7.3	Manufatti e arredo urbano	14
7.4	Pavimentazioni esterne dei percorsi.....	14
7.5	Dislivelli (rampe e scivoli).....	15
7.6	Posti auto riservati a persone con disabilità.....	15
7.7	Ambienti interni e spazi di distribuzione.....	15

7.8	Ingressi	15
7.9	Infissi interni ed esterni.....	15
7.10	Pavimentazioni interne e arredi	16
7.11	Impianti tecnologici	16
7.12	Ascensori.....	16
7.13	Piattaforme elevatrici e servoscala.....	16
7.14	Scale (esistenti e di nuova realizzazione)	16
7.15	Servizi igienici	16
7.16	Quadro sintetico dei requisiti dimensionali per l'accessibilità.....	16

1. IL PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (P.E.B.A.)

1.1 In cosa consiste il P.E.B.A.

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) rappresenta uno strumento strategico attraverso il quale l'Amministrazione comunale intende garantire una progressiva e sistematica rimozione degli ostacoli che impediscono o limitano la piena fruibilità degli spazi pubblici e dei servizi collettivi da parte di tutte le persone, indipendentemente dall'età, dalla condizione fisica, sensoriale o cognitiva. Il P.E.B.A. si pone l'obiettivo di costruire un territorio inclusivo, in cui l'accessibilità sia considerata un prerequisito fondamentale della qualità urbana e non un intervento straordinario o residuale.

La redazione del Piano si basa sul quadro normativo vigente, composto dalla legislazione nazionale in materia di accessibilità e superamento delle barriere architettoniche, dalla normativa regionale lombarda che disciplina requisiti, modalità e strumenti operativi per l'eliminazione degli ostacoli alla mobilità, nonché dagli indirizzi di carattere provinciale relativi alla pianificazione integrata e alla messa in rete dei percorsi ciclopeditoni, degli spazi pubblici e dei servizi locali. Il documento recepisce inoltre i principi della Progettazione Universale e dell'approccio "Design for All", promuovendo soluzioni che non solo eliminano le barriere, ma migliorano la qualità d'uso per l'intera collettività.

Il contesto territoriale del Comune di Pizzale presenta caratteristiche tipiche dei centri di piccole dimensioni, con un tessuto urbano composto da spazi pubblici centrali, aree residenziali diffuse e connessioni viarie di interesse locale. In questo scenario, il P.E.B.A. assume un ruolo fondamentale per definire un sistema di interventi che agiscono in modo coordinato sullo spazio costruito, sulla rete della mobilità pedonale e viabilistica e sui luoghi di servizio pubblico, come edifici comunali, scuole, impianti sportivi e aree verdi attrezzate.

La metodologia adottata comprende una fase di ricognizione e rilievo degli spazi pubblici e del patrimonio edilizio comunale, valutando la presenza di barriere di tipo fisico, percettivo e comunicativo. Le analisi vengono condotte tramite sopralluoghi, schede tecniche di valutazione, rilievi fotografici e georeferenziazione delle criticità, al fine di determinare lo stato di accessibilità e di strutturare un'anagrafica completa delle situazioni di ostacolo. Parallelamente, viene analizzata la rete della mobilità dolce e la sua capacità di collegare in modo efficace i diversi poli urbani, con particolare attenzione ai percorsi casa-scuola, casa-servizi e casa-luoghi di aggregazione.

Sulla base delle criticità rilevate e dei requisiti normativi, il piano definisce una gerarchia degli interventi, distinguendo tra azioni prioritarie, urgenti o strutturali. Gli interventi prioritari riguardano i luoghi maggiormente frequentati dalla cittadinanza, gli edifici pubblici strategici e i percorsi di connessione tra questi elementi. Le soluzioni proposte includono l'adeguamento degli accessi, l'eliminazione di gradini, la realizzazione di rampe e raccordi, la messa in opera di pavimentazioni tattili, la riqualificazione dei passaggi pedonali, l'adeguamento dei servizi igienici, l'installazione di segnaletica accessibile e la riorganizzazione degli spazi esterni secondo criteri di sicurezza, leggibilità e continuità del percorso.

Il PEBA integra, inoltre, valutazioni relative alla comunicazione e alla percezione dello spazio, considerando la necessità di garantire orientamento, riconoscibilità e fruibilità delle informazioni tramite sistemi visivi, tattili e acustici. L'approccio adottato non si limita al superamento delle barriere esistenti, ma promuove una visione preventiva, in cui le future trasformazioni urbane siano progettate secondo i principi dell'accessibilità universale, evitando la creazione di nuove criticità.

Particolare rilevanza è attribuita al coinvolgimento della cittadinanza e delle associazioni rappresentative delle persone con disabilità, che forniscono contributi utili all'individuazione delle problematiche e alla definizione

delle soluzioni più efficaci. Il processo partecipativo rafforza la coerenza del piano con le esigenze reali degli utenti e consolida la cultura dell'inclusione come valore condiviso.

Il risultato finale del PEBA è un documento programmatico e operativo che definisce un quadro organico di interventi, corredato da una programmazione economica e temporale che consente all'Amministrazione comunale di pianificare gli investimenti, accedere a finanziamenti dedicati e monitorare nel tempo lo stato di avanzamento delle azioni. L'attuazione progressiva delle misure individuate permetterà al Comune di migliorare la qualità della vita dei residenti, garantendo pari opportunità di accesso agli spazi, ai servizi e alle funzioni urbane, nel pieno rispetto dei principi di equità, sicurezza e sostenibilità.

1.2 Obiettivi del piano

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche costituisce uno strumento di pianificazione e programmazione finalizzato a garantire la progressiva accessibilità e fruibilità degli spazi pubblici, degli edifici comunali e dei percorsi urbani da parte di tutte le persone, indipendentemente dalle condizioni fisiche, sensoriali, cognitive o anagrafiche. In coerenza con i principi stabiliti dalla normativa nazionale e con gli indirizzi regionali della Regione Lombardia, il PEBA assume un ruolo strategico nell'orientare le politiche urbane verso un modello inclusivo di progettazione dello spazio pubblico.

Le linee guida regionali lombarde individuano il PEBA non solo come un elenco di interventi di abbattimento delle barriere architettoniche, ma come uno strumento di pianificazione integrata capace di migliorare complessivamente la qualità dello spazio urbano e dei servizi pubblici. In questa prospettiva il piano promuove l'adozione dei principi della progettazione universale, favorendo soluzioni che garantiscano la massima fruibilità possibile degli ambienti costruiti da parte di tutti gli utenti.

Gli obiettivi generali del Piano possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- garantire l'accessibilità e la fruibilità degli spazi pubblici, degli edifici comunali e dei servizi collettivi;
- eliminare o ridurre progressivamente le barriere architettoniche, sensoriali e percettive presenti nel territorio comunale;
- migliorare la sicurezza e la continuità dei percorsi pedonali e degli attraversamenti stradali;
- favorire l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone con disabilità, degli anziani e delle persone con mobilità ridotta;
- promuovere un approccio progettuale basato sui principi della progettazione universale e del design inclusivo;
- integrare il tema dell'accessibilità all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica e della programmazione delle opere pubbliche;
- definire una programmazione temporale ed economica degli interventi di adeguamento.

In accordo con le indicazioni metodologiche promosse dalla Regione Lombardia, il PEBA si pone inoltre alcuni obiettivi operativi specifici, tra cui:

- realizzare una mappatura sistematica delle barriere architettoniche presenti negli spazi pubblici e negli edifici di proprietà comunale;
- individuare le principali criticità lungo i percorsi di collegamento tra servizi pubblici, spazi urbani e luoghi di aggregazione;
- definire una gerarchia di priorità per gli interventi, sulla base dell'intensità di utilizzo degli spazi e della loro rilevanza per la vita della comunità;

- migliorare l'accessibilità dei principali poli urbani, quali municipio, scuole, impianti sportivi, aree verdi e servizi socio-sanitari;
- garantire la continuità dei percorsi pedonali e ciclopeditoni e la connessione tra i principali punti di interesse pubblico;
- promuovere l'adozione di soluzioni progettuali inclusive negli interventi di riqualificazione urbana e nelle nuove opere pubbliche.

Un ulteriore obiettivo del PEBA riguarda l'integrazione del piano con altri strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale, al fine di assicurare coerenza tra le politiche di accessibilità, mobilità sostenibile, sicurezza stradale e rigenerazione urbana. In questo senso il piano diventa un riferimento operativo per la programmazione degli interventi pubblici e per l'allocazione delle risorse economiche disponibili.

Le linee guida regionali evidenziano inoltre l'importanza di considerare non solo le barriere fisiche, ma anche quelle di tipo percettivo, comunicativo e informativo. Il piano, pertanto, si propone di migliorare la leggibilità e l'orientamento degli spazi urbani attraverso l'uso di segnaletica chiara, percorsi tattili, sistemi di informazione accessibili e soluzioni che facilitino l'autonomia delle persone con disabilità sensoriali.

Infine, il PEBA assume un ruolo culturale oltre che tecnico, promuovendo una maggiore consapevolezza sul tema dell'accessibilità e favorendo il coinvolgimento della cittadinanza, delle associazioni e dei soggetti portatori di interesse. Attraverso questo processo partecipativo, il piano mira a individuare soluzioni efficaci e condivise che contribuiscano a migliorare la qualità della vita urbana e a rendere il territorio comunale più inclusivo, sicuro e accessibile per tutti.

1.3 Soggetti coinvolti

La redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche rappresenta un processo multidisciplinare che coinvolge diversi soggetti istituzionali, tecnici e sociali, al fine di garantire una lettura completa delle criticità presenti sul territorio e individuare soluzioni efficaci e condivise. In conformità con gli indirizzi metodologici promossi dalla normativa nazionale e dalle linee guida regionali lombarde, il PEBA si configura come uno strumento di pianificazione partecipata, che integra competenze tecniche, conoscenze amministrative ed esperienze dirette degli utenti dello spazio urbano.

Nella redazione del piano sono coinvolti diversi soggetti, ciascuno con specifiche funzioni e responsabilità.

Tra i principali soggetti istituzionali coinvolti si individuano:

- l'Amministrazione comunale, in qualità di ente promotore e responsabile dell'attuazione del piano;
- la Giunta e il Consiglio comunale, che svolgono funzioni di indirizzo politico e di approvazione del documento;
- gli uffici tecnici comunali, con particolare riferimento al settore lavori pubblici, urbanistica e manutenzioni, che forniscono dati, documentazione e supporto operativo;
- il responsabile del procedimento, incaricato del coordinamento delle attività e del monitoraggio dell'iter di redazione del piano;
- gli enti territoriali sovraordinati, quali Regione e Provincia, che definiscono indirizzi normativi e strumenti di supporto tecnico e finanziario.

Accanto ai soggetti istituzionali, la redazione del PEBA prevede il coinvolgimento di figure tecniche e professionali, tra cui:

- il gruppo di progettazione incaricato della redazione del piano, composto da tecnici con competenze in materia di accessibilità, urbanistica, architettura e mobilità;
- eventuali consulenti specialistici nel campo della progettazione inclusiva, dell'ergonomia e della fruibilità degli spazi pubblici;
- professionisti coinvolti nei processi di pianificazione urbana e nella progettazione delle opere pubbliche.

Un ruolo fondamentale è svolto anche dai soggetti portatori di interesse e dalle realtà associative presenti sul territorio, che contribuiscono a fornire un punto di vista diretto sulle problematiche di accessibilità. Tra questi rientrano:

- associazioni rappresentative delle persone con disabilità;
- associazioni di tutela dei diritti delle persone anziane;
- organizzazioni del terzo settore impegnate in ambito sociale;
- istituti scolastici e realtà educative;
- cittadini e utenti degli spazi pubblici.

1.4 L'importanza della partecipazione

Il percorso di partecipazione rappresenta uno degli elementi qualificanti del PEBA e consente di integrare l'analisi tecnica con l'esperienza quotidiana degli utenti del territorio. Attraverso il coinvolgimento diretto della comunità locale è possibile individuare criticità che talvolta non emergono dalla sola analisi progettuale e definire soluzioni più efficaci e condivise.

Il processo partecipativo si articola attraverso diverse modalità operative, tra cui:

- raccolta di segnalazioni da parte dei cittadini relative alla presenza di barriere architettoniche nel territorio comunale;
- sopralluoghi partecipati finalizzati alla verifica diretta delle criticità;
- strumenti di consultazione pubblica, quali questionari per la raccolta di osservazioni e proposte.

Questo approccio partecipativo contribuisce a rafforzare la qualità del piano e favorisce una maggiore consapevolezza collettiva sul tema dell'accessibilità, promuovendo una cultura della progettazione inclusiva.

1.5 I destinatari del P.E.B.A.

I destinatari del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche comprendono l'intera comunità locale, in quanto l'accessibilità rappresenta una condizione che migliora la qualità dello spazio urbano per tutti gli utenti. In particolare, il piano è rivolto a:

- persone con disabilità motorie, sensoriali o cognitive;
- persone anziane o con ridotta mobilità;
- bambini e famiglie con passeggini;
- persone temporaneamente infortunate o con limitazioni funzionali;
- utenti dei servizi pubblici e della mobilità pedonale;
- cittadini e visitatori del territorio comunale.

Il tema dell'accessibilità e dell'eliminazione delle barriere architettoniche assume particolare rilevanza alla luce della significativa presenza di persone con disabilità nella popolazione italiana. Secondo i dati diffusi dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), le persone con gravi limitazioni nelle attività quotidiane in Italia sono circa 3 milioni, pari a circa il 5% della popolazione, mentre le persone con limitazioni funzionali più lievi o moderate

superano i 12 milioni se si considerano anche le condizioni legate all'età avanzata. La quota di popolazione con difficoltà di mobilità aumenta sensibilmente oltre i 65 anni, evidenziando come il tema dell'accessibilità riguardi una parte molto ampia della collettività.

In questo contesto il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche si configura come uno strumento fondamentale per garantire pari opportunità di accesso agli spazi pubblici e ai servizi, in coerenza con i principi stabiliti dalla normativa nazionale, dalla normativa regionale lombarda e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata in Italia con la Legge 18/2009.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 Riferimenti normativi internazionali

- Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità del 13 dicembre 2006, ratificata dall'Italia con Legge n. 18 del 03 marzo 2009;
- Strategia europea sulla disabilità 2010-2020;
- "Direttiva (UE) 2019/882 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi";
- Agenda 2030 e gli "Obiettivi e traguardi di sviluppo sostenibile"

2.2 Riferimenti normativi nazionali

- D.P.R. 27 Aprile 1978 n. 384 "Regolamento di attuazione a favore dei mutilati ed invalidi civili in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici";
- Legge 28 febbraio 1986 n. 41, art. 32, comma 21;
- Legge 9 gennaio 1989, n. 13 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati";
- Decreto Ministeriale 14 giugno 1989, n. 236 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche"
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate";
- D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici";
- D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia";

- D.P.R. del 4 ottobre 2013, “Adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l’integrazione delle persone con disabilità”

2.3 Riferimenti normativi regionali

- L.R. 20 febbraio 1989, n. 6 “Norme sull’eliminazione delle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione”;
- L.R. 9 giugno 2020, n. 14 “Modifiche alla legge regionale 20 febbraio 1989, n. 6”;
- “Linee Guida di Regione Lombardia per la redazione dei PEBA- Piani per l’accessibilità, usabilità, inclusione e benessere ambientale” approvate con D.G. Regionale n° XI/5555 del 23/11/2021;

3. DEFINIZIONI

Termine	Definizione	Riferimenti normativi principali
Barriera architettonica	Ostacolo fisico che limita o impedisce la mobilità e l'utilizzo degli spazi da parte delle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale. Comprende dislivelli, scale non accessibili, passaggi troppo stretti, pavimentazioni non idonee e mancanza di accorgimenti per l'orientamento.	Legge 13/1989; DM 236/1989 art. 2; DPR 503/1996; L.R. Lombardia 6/1989
Barriera senso-percettiva	Ostacolo che limita la percezione e l'orientamento nello spazio da parte di persone con disabilità sensoriali (visive o uditive), dovuto alla mancanza di segnalazioni visive, tattili o acustiche adeguate.	DM 236/1989; DPR 503/1996; norme UNI sull'accessibilità percettiva
Barriera localizzativa	Difficoltà nel raggiungere un edificio, un servizio o uno spazio pubblico a causa della mancanza di percorsi accessibili o della discontinuità della rete pedonale e della mobilità dolce.	DPR 503/1996; DM 236/1989;
Accessibilità	Possibilità per tutte le persone, comprese quelle con ridotta capacità motoria o sensoriale, di raggiungere, entrare e utilizzare edifici, spazi e servizi in condizioni di sicurezza e autonomia.	DM 236/1989 art. 2; DPR 503/1996
Accessibilità minima	Condizione che consente almeno l'accesso agli spazi essenziali e alle funzioni principali di un edificio o di un servizio pubblico.	DM 236/1989
Accessibilità condizionata	Situazione in cui l'accesso è possibile solo con l'aiuto di altre persone o con particolari modalità di utilizzo.	DPR 503/1996
Accessibilità equivalente	Soluzione progettuale alternativa rispetto a quella standard prevista dalla normativa, in grado di garantire un livello di fruibilità analogo o equivalente.	DM 236/1989
Accessibilità parziale	Condizione in cui solo alcune parti di un edificio o di uno spazio pubblico risultano accessibili.	DM 236/1989; DPR 503/1996
Conformità	Situazione in cui edifici, spazi o servizi rispettano pienamente i requisiti tecnici previsti dalla normativa vigente in materia di accessibilità.	DM 236/1989; DPR 503/1996
Visitabilità	Possibilità per una persona con disabilità di accedere agli spazi principali di un edificio e di utilizzare almeno un servizio igienico.	DM 236/1989 art. 2
Adattabilità	Possibilità di modificare nel tempo uno spazio costruito con interventi limitati per renderlo completamente accessibile.	DM 236/1989
Autonomia	Capacità della persona di muoversi e utilizzare spazi e servizi senza necessità di assistenza da parte di terzi.	Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità; Legge 18/2009
Comfort	Condizione ambientale che garantisce benessere, sicurezza e facilità	Norme UNI su

	d'uso degli spazi, riducendo sforzo fisico e difficoltà di utilizzo.	ergonomia e progettazione inclusiva
Fruibilità	Capacità di uno spazio o di un servizio di essere utilizzato in modo efficace, semplice e sicuro dal maggior numero possibile di persone.	DPR 503/1996; norme UNI sull'accessibilità
Disabilità	Condizione derivante dall'interazione tra limitazioni funzionali della persona e barriere presenti nell'ambiente sociale e fisico.	Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità; Legge 18/2009
Disabilità motoria	Limitazione della capacità di movimento che può compromettere la deambulazione o l'uso degli arti superiori o inferiori.	DM 236/1989
Disabilità sensoriale	Condizione che comporta limitazioni nella percezione visiva o uditiva, influenzando orientamento e comunicazione.	DPR 503/1996
Disabilità cognitiva	Condizione caratterizzata da difficoltà nei processi di comprensione, orientamento, apprendimento o comunicazione.	Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità

4. IL PIANO E LA SUA DEFINIZIONE

4.1 Beni immobili oggetto del censimento

I beni immobili oggetto del censimento sono i seguenti:

- gli edifici di proprietà pubblica comunale o edifici dove si svolgono funzioni pubbliche di interesse comunale procedendo alla rilevazione dell'edificio attraverso le schede di rilievo P.E.B.A., tenendo conto anche del percorso di avvicinamento alla soglia di ingresso.
- gli spazi aperti pedonali gestiti dal comune, quali parcheggi, parchi e cimiteri.

4.2 Rilevazione degli edifici e degli spazi esterni

A livello operativo, il PEBA, anche se rappresenta una proposta progettuale unitaria, si riferisce a due ambiti principali, quello edilizio e quello urbano.

Il PEBA relativo agli edifici analizza gli spazi di proprietà e competenza del comune, verificandone il livello di accessibilità e proponendo gli eventuali interventi di adeguamento.

Il PEBA relativo agli spazi esterni di aggregazione analizza gli spazi pubblici all'aperto, verificandone anche in questo caso le condizioni di accessibilità e proponendo gli eventuali interventi di adeguamento.

Di seguito si elencano i luoghi di interesse analizzati, in accordo con l'Ufficio Tecnico e l'Amministrazione Comunale:

Codice	Via / Frazione	Luogo di interesse	Indirizzo
A01	Capoluogo	Municipio	Via Franco Ferraris, 8
A02	Capoluogo	Ambulatorio	Via Franco Ferraris, 8
A03	Capoluogo	Scuola materna	Via Roma, 31
A04	Capoluogo	Centro Sportivo "Massimo Denari"	Via Badessa, 4
A05	Capoluogo	Palazzo Pelizza	Via Badessa, 4
A06	Capoluogo	Spogliatoi del Centro	Via Badessa, 4

		Sportivo "Massimo Denari"	
A07	Frazione Porana	Cimitero comunale	SP 23
A08	Capoluogo	Chiesa di San Giacomo Maggiore	Via Franco Ferraris, 19
A09	Capoluogo	Chiesetta di Via Ferraris	Via Franco Ferraris
A10	Frazione Porana	Chiesa di San Crispino	Via Porana, 10
A11	Capoluogo	Area verde vicino a peso pubblico	Via Roma

4.3 Principali categorie di barriere architettoniche

Il Piano identifica le seguenti sei categorie di criticità:

1. raggiungibilità;
2. accesso edificio/spazio pubblico;
3. collegamenti verticali;
4. collegamenti orizzontali;
5. dotazione di servizi igienici accessibili;
6. sicurezza.

La distinzione è stata effettuata sulla base della natura dell'ostacolo fisico che limita la piena fruibilità delle persone con disabilità sia di tipo motorio che percettivo.

4.4 I livelli di accessibilità

La valutazione dello stato di accessibilità degli spazi pubblici e degli edifici aperti al pubblico è stata effettuata attraverso una classificazione qualitativa che consente di individuare il grado di fruibilità e le eventuali criticità presenti. Tale classificazione è coerente con i principi contenuti nel quadro normativo nazionale, in particolare nel D.M. 236/1989 e nel DPR 503/1996.

Livello di accessibilità	Definizione
Non accessibile	Lo spazio o l'edificio presenta barriere architettoniche che impediscono completamente l'accesso o l'utilizzo da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale. L'assenza di percorsi accessibili, la presenza di gradini senza alternative o di passaggi troppo stretti rendono impossibile la fruizione autonoma.
Accessibile con accompagnatore / parzialmente accessibile	L'accesso è possibile solo con assistenza di terzi o attraverso percorsi secondari e soluzioni non pienamente conformi ai requisiti normativi. La fruizione autonoma risulta fortemente limitata.
Accessibile con difficoltà	L'accesso e l'utilizzo dello spazio sono possibili ma con limitazioni o condizioni di disagio, dovute ad esempio a pendenze elevate, percorsi discontinui, pavimentazioni sconnesse o spazi di manovra insufficienti.
Accessibile	Lo spazio o l'edificio può essere raggiunto e utilizzato in condizioni di autonomia, sicurezza e comfort da parte della maggior parte degli utenti, comprese le persone con disabilità.

4.5 I livelli di priorità attribuiti

La classificazione degli interventi da realizzare mediante l'attribuzione di livelli di priorità, così come la vera e propria programmazione degli interventi rimane prerogativa dell'Amministrazione comunale, ma il P.E.B.A. fornisce approccio metodologico di cui l'ente potrà tener conto nella programmazione per configurare la miglior risposta possibile, tenendo ovviamente conto anche di situazioni di necessità urgenti e di opportunità legate a canali di finanziamento su tematiche specifiche.

Nella stesura del P.E.B.A., quindi, si è cercato di "guidare", attraverso la valutazione di tre criteri, l'Amministrazione nell'attribuzione dei livelli di priorità degli interventi proposti, considerando:

- **Livello di accessibilità rilevato:** dato medio, estrapolato dalle schede di valutazione, utilizzato solamente in questo ambito;
- **Programmazione dell'Amministrazione comunale sugli immobili oggetto di valutazione;**
- **Importanza strategica dell'immobile in relazione alla propria funzione ed all'importanza/essenzialità del servizio erogato:** sono stati identificati tre valori sulla base del tipo di servizio erogato alla collettività e in base al numero di fruitori. Minore è il valore, maggiore è l'importanza strategica;

Il risultato di questa valutazione è un valore numerico che permette di stilare una graduatoria nella quale il valore più basso indica una maggiore priorità e urgenza e viceversa.

5. I DOCUMENTI DEL P.E.B.A.

I documenti che compongono il P.E.B.A. sono i seguenti:

- Elaborati cartografici;
- Relazione generale;
- ET01 – schede di rilievo;
- ET02 – interventi proposti;
- ET03 – priorità di intervento.

5.1 Relazione generale

La presente relazione illustra i principi generali che hanno guidato la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, definendo il quadro normativo di riferimento, la metodologia adottata per l'analisi del territorio e le modalità operative utilizzate per l'individuazione delle criticità.

Il documento descrive inoltre gli interventi principali finalizzati all'eliminazione o alla riduzione delle barriere architettoniche presenti negli edifici e negli spazi pubblici comunali, individuando le possibili soluzioni progettuali e le procedure per la loro attuazione.

La relazione fornisce infine indicazioni utili per l'aggiornamento e lo sviluppo futuro del Piano, affinché esso possa configurarsi come uno strumento dinamico di pianificazione e programmazione degli interventi finalizzati al miglioramento dell'accessibilità del territorio comunale.

5.2 Le schede di rilievo e relativa analisi

Al fine di rendere più efficace e sistematica l'attività di rilevazione sul territorio, sono state predisposte apposite schede di rilievo, destinate principalmente all'uso interno del gruppo di lavoro, nelle quali sono state registrate le caratteristiche di ciascun edificio, spazio pubblico o percorso oggetto di analisi.

Le schede sono state strutturate attraverso una serie di quesiti puntuali, finalizzati ad individuare la presenza di eventuali barriere architettoniche o condizioni che possano limitare l'accessibilità e la fruibilità degli spazi da parte delle persone con disabilità o con ridotta mobilità.

In particolare, le attività di rilievo hanno riguardato:

- la presenza e l'idoneità di parcheggi riservati alle persone con disabilità in prossimità degli edifici e degli spazi pubblici analizzati;
- la presenza di dislivelli, le caratteristiche delle pavimentazioni, le larghezze dei percorsi, la presenza di ostacoli e le condizioni di sicurezza degli attraversamenti pedonali;
- la presenza di gradini in corrispondenza degli accessi agli edifici e la larghezza degli ingressi;
- l'accessibilità dei percorsi interni agli edifici e dei collegamenti verticali, verificando dimensioni, eventuali ostacoli, presenza di segnaletica di orientamento e dispositivi di sicurezza;
- la presenza di servizi igienici accessibili;
- le condizioni di illuminazione degli spazi;
- per quanto riguarda gli spazi pubblici, i percorsi di avvicinamento e di collegamento con i parcheggi, i percorsi interni alle aree (ad esempio verso servizi igienici, punti ristoro, aree gioco), nonché la presenza di arredi urbani, sedute e sistemi di segnaletica e orientamento.

I dati raccolti durante la campagna di rilievo sono stati successivamente rielaborati e sintetizzati in apposite schede di analisi relative a ciascun edificio, spazio pubblico o percorso esaminato.

Tali schede sono state progettate con l'obiettivo di consentire una lettura chiara e immediata dello stato di accessibilità di ogni ambito censito. Esse costituiscono uno degli elementi fondamentali del Piano, in quanto permettono di individuare in modo sistematico le barriere architettoniche presenti e di definire il grado di accessibilità dei singoli contesti.

Ciascuna scheda riporta inoltre l'elenco delle criticità riscontrate e i codici di riferimento che rimandano alle possibili tipologie di intervento individuate dal Piano per il loro superamento.

Nel dettaglio, per ogni edificio o spazio urbano sono riportate le seguenti informazioni:

- denominazione della struttura o dello spazio;
- ubicazione (indirizzo);
- codice identificativo;
- eventuale presenza di vincoli;
- inquadramento urbanistico, mediante estratto della tavola dell'uso del suolo del Piano delle Regole;
- documentazione fotografica;
- descrizione sintetica della struttura o dello spazio analizzato;
- individuazione e descrizione delle criticità rilevate.

5.3 Gli interventi proposti e i costi

A seguito dell'individuazione delle principali tipologie di ostacolo che limitano la piena fruibilità degli spazi da parte delle persone con disabilità, il Piano individua una serie di possibili interventi finalizzati al loro superamento.

L'insieme degli interventi costituisce pertanto un repertorio di soluzioni progettuali, tra le quali il progettista incaricato potrà individuare, nelle successive fasi di progettazione, quella più idonea in relazione alle condizioni specifiche del contesto e alle valutazioni di fattibilità tecnica ed economica.

La scelta della soluzione progettuale più appropriata non dipende esclusivamente dalla destinazione d'uso dell'edificio o dello spazio considerato, ma anche da una serie di ulteriori fattori, tra cui:

- le caratteristiche costruttive dell'edificio;
- la distribuzione interna degli ambienti;
- la geometria e le dimensioni di eventuali rampe o scale esistenti;
- il numero di piani dell'edificio;
- i materiali e le tecniche costruttive impiegate;
- la presenza di eventuali vincoli imposti dagli enti preposti alla tutela del bene o alla sicurezza dei fruitori, quali ad esempio la Soprintendenza o il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in particolare nel caso di edifici di interesse storico o architettonico.

Pertanto, a fronte della medesima tipologia di ostacolo o limitazione, la soluzione progettuale più adeguata potrà variare caso per caso, sulla base delle specifiche condizioni del contesto e delle valutazioni tecniche effettuate in sede progettuale.

Inoltre, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e con la commissione costituita per la redazione del Piano, per numerosi edifici e spazi pubblici sono stati individuati interventi puntuali ritenuti necessari per l'adeguamento delle strutture e per il miglioramento dell'accessibilità da parte delle persone con disabilità motoria.

6. LE BARRIERE ARCHITETTONICHE RILEVATE

6.1 Gli spazi esterni

Le principali criticità riscontrate negli spazi pubblici riguardano:

- discontinuità dei percorsi pedonali;
- presenza di gradini o dislivelli senza rampe alternative;
- marciapiedi di larghezza insufficiente;
- pavimentazioni sconnesse o sdruciolevoli;
- assenza di percorsi tattili per persone con disabilità visiva;
- attraversamenti pedonali non adeguati o privi di raccordi;
- pendenze eccessive dei percorsi;
- ostacoli lungo il percorso (pali, segnaletica, arredi urbani);
- mancanza di posti auto riservati o non conformi;
- insufficiente illuminazione o segnaletica.

6.2 Edifici

Le principali criticità riscontrate negli edifici aperti al pubblico sono:

- presenza di gradini all'ingresso senza soluzioni alternative;
- porte di larghezza insufficiente;
- mancanza di ascensori o piattaforme elevatrici;
- corridoi e spazi di manovra non adeguati;
- pavimentazioni scivolose o irregolari;
- servizi igienici non accessibili;
- scale prive di corrimano o segnalazioni;
- assenza di sistemi informativi accessibili.

7. CRITERI DI PROGETTAZIONE ACCESSIBILE

7.1 Percorsi pedonali

I percorsi pedonali devono garantire continuità, sicurezza e fruibilità per tutte le categorie di utenti, comprese le persone con mobilità ridotta o con disabilità sensoriali. Essi devono presentare caratteristiche tali da consentire il transito e la manovra di una sedia a rotelle, evitando ostacoli e discontinuità lungo il tracciato.

La **larghezza minima del percorso pedonale** deve essere pari ad almeno **90 cm**, mentre per consentire l'incrocio tra due persone o il passaggio agevole di una carrozzina è preferibile una larghezza **non inferiore a 150 cm**. La **pendenza trasversale** non deve superare l'**1%**, mentre la **pendenza longitudinale** deve essere contenuta entro valori tali da non creare difficoltà alla mobilità autonoma.

La pavimentazione deve essere stabile, antisdrucciolo e priva di irregolarità significative; eventuali dislivelli non devono superare **2,5 cm**.

7.2 Attraversamenti pedonali

Gli attraversamenti pedonali devono garantire la continuità dei percorsi accessibili tra i marciapiedi e consentire il superamento della carreggiata in condizioni di sicurezza.

Negli **attraversamenti complanari al piano viabile** devono essere previsti raccordi tra marciapiede e carreggiata realizzati mediante scivoli con pendenza contenuta. Tali raccordi devono avere una **larghezza minima di 90 cm** e presentare una superficie antisdrucciolo.

Negli **attraversamenti rialzati**, utilizzati anche come dispositivi di moderazione del traffico, la quota del piano pedonale deve coincidere con quella del marciapiede, garantendo la continuità del percorso senza dislivelli.

È opportuno prevedere elementi di segnalazione visiva e tattile per facilitare l'orientamento delle persone con disabilità visiva.

7.3 Manufatti e arredo urbano

Gli elementi di arredo urbano devono essere collocati in modo da non costituire ostacolo al transito pedonale e devono essere facilmente percepibili.

In particolare:

- devono essere posizionati preferibilmente lungo una fascia laterale del percorso;
- non devono ridurre la larghezza utile del passaggio sotto i valori minimi previsti;
- devono essere individuabili anche da persone con disabilità visiva, mediante adeguati contrasti cromatici o elementi di segnalazione.

7.4 Pavimentazioni esterne dei percorsi

Le pavimentazioni esterne devono garantire stabilità e sicurezza durante il transito.

Devono pertanto possedere le seguenti caratteristiche:

- superficie antiscivolo;
- assenza di fughe o fessure di dimensioni superiori a **2 cm**;
- regolarità e continuità del piano di calpestio.

Materiali discontinui o sconnessi possono costituire ostacolo per carrozzine, deambulatori o persone con difficoltà di equilibrio.

7.5 Dislivelli (rampe e scivoli)

Quando non è possibile evitare i dislivelli mediante soluzioni planari, questi devono essere superati mediante rampe accessibili.

Le rampe devono avere:

- **larghezza minima di 90 cm;**
- **pendenza massima pari all'8%** per rampe fino a 10 m;
- pianerottoli di riposo con profondità minima di **150 cm;**
- corrimano su almeno un lato.

La superficie deve essere antisdrucciolo e priva di discontinuità.

7.6 Posti auto riservati a persone con disabilità

I parcheggi riservati devono essere localizzati in prossimità degli ingressi degli edifici o dei percorsi pedonali accessibili.

Le dimensioni minime devono essere:

- **larghezza minima 3,20 m;**
- adeguata segnaletica orizzontale e verticale;
- collegamento diretto con un percorso pedonale accessibile.

7.7 Ambienti interni e spazi di distribuzione

Gli spazi di distribuzione devono consentire il passaggio e la manovra di una sedia a rotelle.

I corridoi devono avere **larghezza minima di 100 cm**, mentre per consentire manovre di inversione è necessario prevedere spazi di rotazione con **diametro minimo di 150 cm**.

7.8 Ingressi

Gli ingressi degli edifici devono essere accessibili senza barriere.

Le porte di ingresso devono avere:

- **larghezza minima utile di 80 cm;**
- eventuali soglie non superiori a **2,5 cm;**
- spazio sufficiente per la manovra della carrozzina.

7.9 Infissi interni ed esterni

Le porte interne devono avere una **larghezza minima utile di 75 cm**, mentre quelle esterne devono avere **larghezza minima di 80 cm**.

Le maniglie devono essere facilmente azionabili e collocate ad altezza compresa tra **85 cm e 95 cm** dal pavimento.

7.10 Pavimentazioni interne e arredi

Le pavimentazioni interne devono essere:

- antiscivolo;
- prive di dislivelli;
- realizzate con materiali non riflettenti o eccessivamente lucidi.

Gli arredi devono essere collocati in modo da non ostacolare i percorsi di movimento.

7.11 Impianti tecnologici

I dispositivi di comando e controllo devono essere collocati a un'altezza compresa tra **40 cm e 140 cm** dal pavimento, in modo da risultare utilizzabili anche da persone in carrozzina.

Devono essere preferibilmente dotati di segnalazioni visive e acustiche.

7.12 Ascensori

Gli ascensori devono consentire il trasporto di persone con mobilità ridotta.

La cabina deve avere dimensioni minime **140 × 110 cm**, con **porta di larghezza minima 80 cm**.

Devono essere previsti pulsanti accessibili e segnalazioni acustiche e visive dei piani.

7.13 Piattaforme elevatrici e servoscala

Questi dispositivi possono essere utilizzati negli edifici esistenti quando non è possibile installare un ascensore.

Devono garantire sicurezza di utilizzo e dimensioni compatibili con l'accesso di una carrozzina.

7.14 Scale (esistenti e di nuova realizzazione)

Le scale devono essere progettate in modo da garantire sicurezza e facilità di utilizzo.

I gradini devono essere regolari, con rapporto corretto tra pedata ealzata. È necessario prevedere corrimano su almeno un lato e segnalazione del primo e dell'ultimo gradino mediante contrasto cromatico.

7.15 Servizi igienici

I servizi igienici accessibili devono consentire la manovra della carrozzina e l'utilizzo dei sanitari.

Devono essere garantiti:

- spazio di manovra con **diametro minimo di 150 cm**;
- porta con **larghezza minima 80 cm**;
- presenza di maniglioni di sostegno;
- lavabo accessibile e specchio inclinato.

7.16 Quadro sintetico dei requisiti dimensionali per l'accessibilità

Elemento	Requisiti dimensionali minimi	Riferimenti normativi
----------	-------------------------------	-----------------------

Comune di Pizzale
Piano Eliminazione Barriere Architettoniche (PEBA)

Relazione Generale

Percorsi pedonali	larghezza minima 90 cm ; consigliata 150 cm per incrocio carrozzine; pendenza trasversale max 1% ; dislivelli max 2,5 cm	DM 236/1989 art. 4.2; DPR 503/1996
Marciapiedi	larghezza minima 90 cm libera da ostacoli; preferibile 150 cm	DPR 503/1996
Attraversamenti pedonali con scivolo	larghezza minima 90 cm ; raccordo con pendenza contenuta; superficie antisdrucchiolo	DPR 503/1996
Rampe pedonali	larghezza minima 90 cm ; pendenza max 8% ; pianerottolo ogni 10 m ; pianerottolo minimo 150 cm	DM 236/1989 art. 8.1.11
Pianerottoli di riposo	profondità minima 150 cm	DM 236/1989
Parcheggi riservati disabili	larghezza minima 3,20 m ; prossimità all'ingresso; segnaletica verticale e orizzontale	DPR 503/1996
Corridoi interni	larghezza minima 100 cm	DM 236/1989
Spazio di rotazione carrozzina	diametro minimo 150 cm	DM 236/1989
Porte interne	larghezza minima utile 75 cm	DM 236/1989
Porte di ingresso o esterne	larghezza minima utile 80 cm	DM 236/1989
Soglie e piccoli dislivelli	altezza massima 2,5 cm	DM 236/1989
Altezza maniglie porte	tra 85 cm e 95 cm	DM 236/1989
Comandi impianti (campanelli, interruttori)	altezza compresa tra 40 cm e 140 cm	DM 236/1989
Ascensori – cabina minima	140 × 110 cm ; porta min 80 cm	DM 236/1989
Scale	corrimano almeno su un lato; gradini regolari; segnalazione visiva primo e ultimo gradino	DM 236/1989
Servizi igienici accessibili	spazio di manovra 150 cm diametro; porta 80 cm ; presenza maniglioni	DM 236/1989
Lavabo accessibile	spazio libero sottostante; altezza piano circa 80 cm	DM 236/1989